

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

2 MARZO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.40

Iran: Rohani ed i riformisti vincono le elezioni politiche democratiche

NUOVI SCENARI

di **Vincenzo Papadia**

Quella dei giorni scorsi in Iran non è stata una tornata elettorale ordinaria, perché si è svolto un vero e proprio referendum su Rohani il Presidente riformista che ha portato all'accordo con il mondo occidentale in testa gli USA a rinunciare al nucleare bellico e a far cadere le sanzioni verso il suo Paese. Dei 55 milioni chiamati alle urne 33 milioni hanno votato. In un Paese dalle grandi dimensioni e dalle difficoltà per la modernizzazione è un risultato significativo poiché il 63% si è espresso ed in tutti i collegi sono andati avanti i riformisti e gli indipendenti. Schiacciante il successo nella capitale Teheran. V'è un significativo ruolo svolto anche dalle donne in tutto ciò. Un Paese leader dell'Islam sciita avanza con la speranza delle nuove generazioni di crescere e progredire in pace, anche se i loro cugini sunniti sono sempre lì dietro l'angolo con le bombe ed il terrorismo tipo Deash a colpire l'umanità inerme vigliaccamente.

Ora ci dovrà essere, dopo i risultati definitivi della conta, la ratifica del Tribunale costituzionale della Rivoluzione e poi il ballottaggio ad Aprile p.v.

Per quanto attiene l'Italia è un buonissima notizia perché già quando Rohani è venuto a Roma (a parte il fatto delle mutande alle stative) si sono firmati molti contratti di commercio internazionale e gli sviluppi non potranno che essere positivi. Le nostre maestranze e le nostre imprese troveranno un terreno fertile perché in Iran vi è da riprendere il cammino della modernizzazione, con la moderazione del caso, in un Paese a religione coranica, ma strade, scuole, ospedali, ponti, acquedotti, fogne, case popolari, ecc. potranno vedere una crescita per il Pil dell'Italia, che deve sempre più puntare sulla collaborazione diretta con Paesi esteri se vuole che la sua crescita ed il suo sviluppo abbia una risposta, sapendo che all'interno l'intervento dello Stato in economia è minimo per i vincoli di bilancio pubblico e per l'impossibilità di imporre nuove imposte tasse e contributi nel sistema dato.

Ora è da chiarire che quando si dice riformisti, il concetto che ha la stessa etimologia non ha la stessa semantica che avrebbe per i socialisti liberali e riformisti, stante il diverso contesto storico politico e giuridico. Sicché i risultati delle elezioni per rinnovare il Parlamento e l'Assemblea degli Esperti mostrano un crescente sostegno delle liste legate al presidente, il moderato Hassan Rohani, il che dovrebbe contribuire a promuovere una maggiore apertura dell'Iran verso l'Occidente.

Per lo schieramento guidato dal presidente

Rohani, si tratta del miglior risultato in dodici anni. Per quanto riguarda le elezioni parlamentari, i riformisti stravincano a Teheran e conquistano 29 seggi sui 30 riservati alla capitale iraniana nel nuovo Parlamento.

La lista di area moderato-riformista del presidente Rohani e dell'ex presidente Akbar Hashemi Rafsanyani è in testa nel conteggio delle elezioni per l'Assemblea degli Esperti a Teheran, principale circoscrizione del Paese. Il ministero dell'Interno aveva annunciato, nei primi risultati provvisori, che 13 dei 16 religiosi che Teheran manderà al potente organo statale provengono dalla lista di Rafsanyani e Rohani. I dati rivelano anche che il primo dei tre candidati dei conservatori, Ahmad Janati, è al decimo posto nelle preferenze degli abitanti della capitale. Secondo questi risultati, il blocco dei riformisti e moderati otterrebbe un'importante trionfo, sebbene non la vittoria assoluta.

Un cambio di segno dell'Assemblea degli Esperti è fondamentale per il futuro dell'Iran: si tratta infatti dell'organo che con ogni probabilità dovrà eleggere il successore dell'attuale Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei.

"Le elezioni hanno dato al governo iraniano più credibilità e più potere", ha dichiarato Rohani, citato dall'agenzia di stampa Irna. "La competizione è finita. È tempo di aprire un nuovo capitolo nello sviluppo economico dell'Iran, sulla base delle capacità del Paese e delle opportunità internazionali", ha aggiunto Rohani. "È finito il tempo dello scontro, ora è il momento della cooperazione", ha commentato l'ex presidente della Repubblica ed ex presidente del Parlamento Rafsanyani, primo eletto, per il Collegio di Teheran, nell'Assemblea degli Esperti. Della lista di Rafsanyani sono entrati 13 candidati sui 16 eletti nella capitale iraniana: di questi, sette correvano anche con i conservatori, dato che la presenza in più liste è consentita dalla legge elettorale. L'ex compagno di lotta dell'Imam Khomeini, da alcuni considerato un "pragmatico" e da altri uno "squalo" della politica, emerge come uno dei vincitori di queste elezioni e come un candidato forte, in caso se ne apra l'opportunità, per prendere il posto di Khamenei. Secondo il ministro degli Interni, Abdolreza Rahmani Fazli, oltre il 60% degli aventi diritto si è recato alle urne: nelle prime elezioni tenute in Iran dopo lo storico accordo sul nucleare, a luglio e la revoca delle sanzioni a gennaio, hanno votato almeno 33 milioni di iraniani su 55 milioni di cittadini chiamati alle urne. Poiché si tratta tuttavia di dati ancora non propriamente definitivi abbiamo contezza di credere che l'affluenza potrebbe aver sfiorato la quota del 70%.

Comunque si ritiene che sia stata quasi sfiorata la maggioranza dei 290 seggi del Majlis (Parlamento) con 136 seggi più quelli dei moderati, 115 per i conservatori tradizionalisti. Il governo che entrerà in carica alla fine del complesso sistema durerà 8 anni. Certamente ci saranno degli aggiustamenti fra riformisti e conservatori, ma la strada è spianata. Rohani aveva già dichiarato che lui vuole essere riconosciuto come l'uomo dell'Islam moderato e dialogante, che possa dare al suo Paese forza e prestigio internazionale e che lo porti fuori dall'isolamento subito da molti anni. Sarebbe ingiusto non riconoscere il ruolo svolto sinora in tutto ciò da parte di John Forbes Kerry Segretario di Stato degli Stati Uniti, che ci ha messo tutto se stesso nel credere nella soluzione pacifica del rapporto con l'Iran.

La posizione geografica dell'Iran è molto importante e delicata per noi europei ed occidentali in quanto i Paesi confinanti sono: Turchia, Iraq, Pakistan, Afghanistan, Turkmenistan, Armenia, Azerbaijan. Insomma, il cuore dei luoghi delle problematiche politiche attuali.

E da rimarcare dal punto di vista etnico e culturale che in Iran non si parla ufficialmente l'arabo coranico bensì il persiano che è la lingua nazionale. Ciò differenzia l'Iran dagli altri Paesi che si definiscono arabi (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, ecc) che si definiscono stati arabi ed utilizzano tale lingua coranica e non quella loro nazionale di origine. Ciò la dice lunga sulla ragione della diversità tra sunniti e sciiti e la guerra santa che da sempre essi si fanno.

L'Iran ha un territorio oltre 5 volte l'Italia e oltre 77 milioni di abitanti sparsi nei diversi territori sino a quelle forme sociali di vita ancestrale di beduini del deserto; sicché applicare la ricetta europea a quei popoli non è possibile. Dal Mar Caspio al Mar nero al Golfo persico l'Iran (Persia) interessa gli occidentali più di quanto si possa pensare ed agire.

Occorre metter in soffitta l'episodio che segna la radicalizzazione islamica della rivoluzione e la presa dell'ambasciata americana di Teheran nel novembre 1979 da parte di un gruppo di studenti, con la successiva crisi degli ostaggi. Si può concludere dicendo che la rivoluzione costituzionalista del 1906 e la rivoluzione iraniana del 1979 sono l'espressione non di una costante ostilità, bensì di una ricorrente possibilità di confronto fra Stato e religione.

Tale rivoluzione riveste un'importanza epocale: per la prima volta infatti dei capi religiosi erano riusciti a opporsi con successo ad un regime moderno, ma privo di una solida base di consenso. Oggi si tratta di superare a piedi pari quella fase ed auspicare che man mano si proceda a dare basi solide alla democrazia ed al pluralismo, sapendo, però, che il profilo religioso è invalicabile. Laici e Imam debbono trovare un equilibrio che solo il buon senso può offrire.

Non dimentichiamo il tributo che dobbiamo a quell'antico popolo che dopo il X secolo la lingua persiana, assieme all'arabo, divenne di uso comune per trattati di filosofia, storia, matematica, musica, scienza e medicina. L'antica Università di Salerno e quella di Bologna debbono ad Avicenna qualcosa, anche la traduzione dei testi di Aristotele.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014